

Il 1-12-22 la Consulta ha deciso in modo opposto a quanto oggi mostrano i dati ISS citati a sostegno

Rispetto all'obbligo vaccinale legittimato dalla Corte Costituzionale un quotidiano ha riportato: «All'obiezione sul vaccino che non blocca l'infezione, replica l'Avv. Tomiola (dello Stato) "l'efficacia dei vaccini è evincibile dai dati dell'Istituto Superiore di Sanità/ISS, che comprovano che due terzi delle persone non si ammalano, pertanto la critica non tiene conto della realtà obiettiva"».

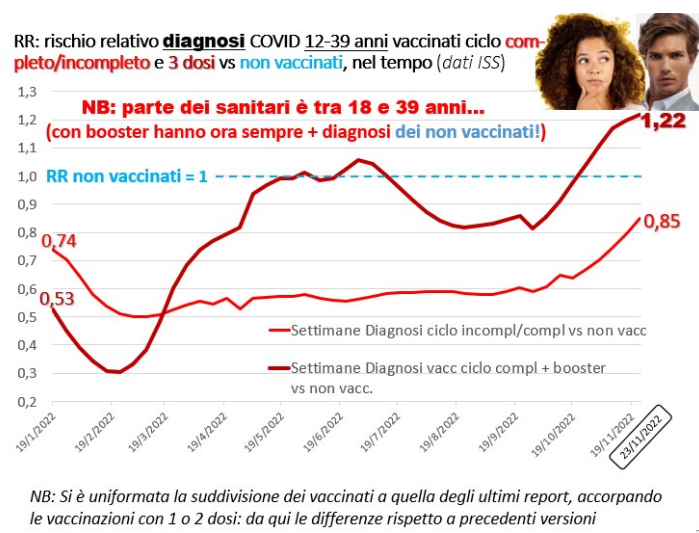
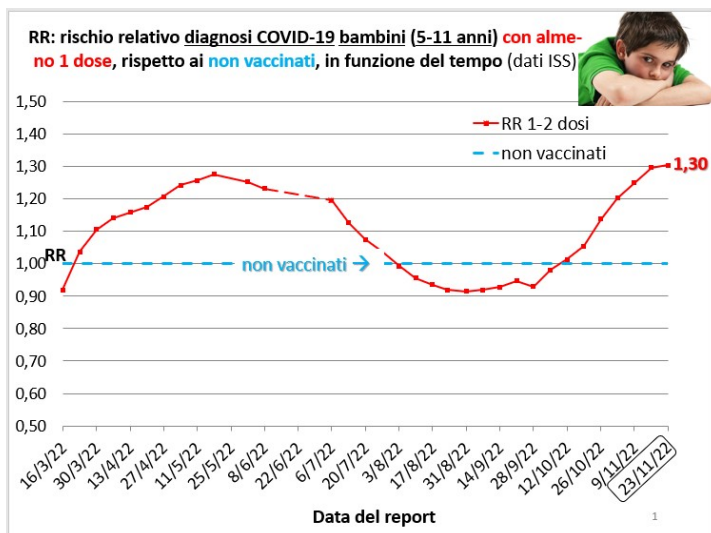
L'aspetto paradossale è che nessuno pare abbia smentito tale affermazione presentando i "dati dell'ISS", che mostrano oggi una "realtà obiettiva" ben diversa.

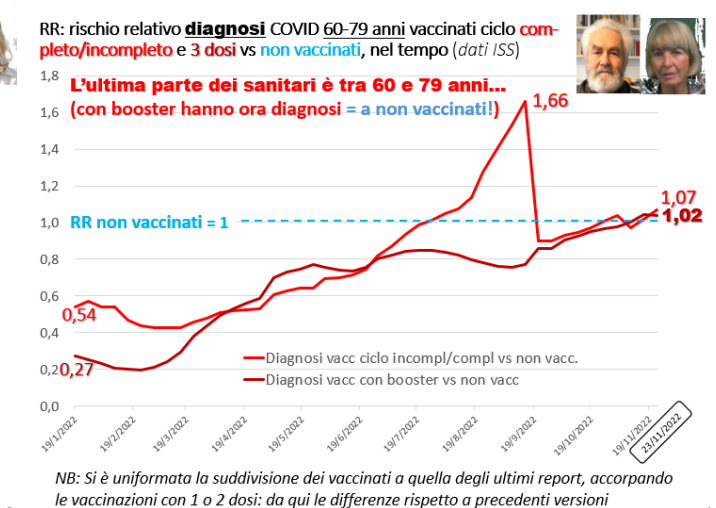
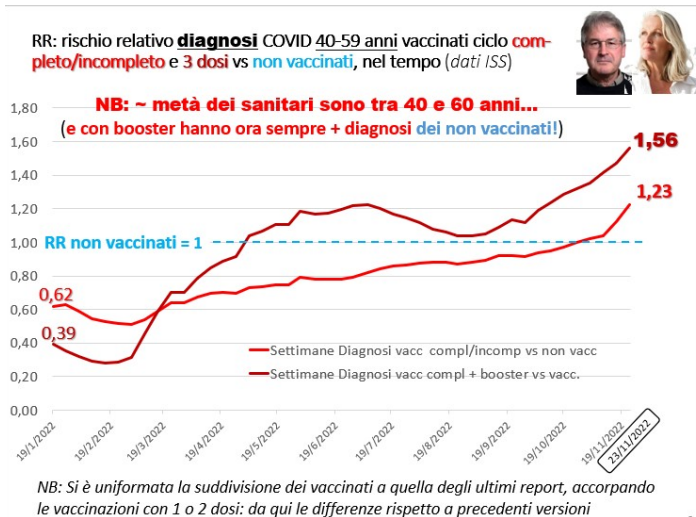
Proviamo a illustrarli con riferimento al [Bollettino ISS del 23 novembre](#) (Tab. 6, pag. 28), l'ultimo pubblicato, e riprendendo nei grafici allegati i dati delle Tabelle corrispondenti (prima erano indicate con il n. 5), nella serie dei Bollettini ISS settimanali da gennaio 2022.

Il messaggio, che ciascuno può subito verificare alle fonti indicate, è sintetizzato nelle righe seguenti e nelle slide allegate, riferite ai bambini da 5 a 11 anni e alle tre fasce d'età successive considerate dall'ISS, in cui operano anche tutti i lavoratori della Sanità che varie forze politiche e sociali vorrebbero ancora soggetti alle vaccinazioni obbligatorie.

La realtà documentata dai dati ISS è che oggi, **rispetto ai non vaccinati** di pari fascia d'età:

- i bambini di 5-11 anni con due dosi di vaccino si infettano il 30,4% in più
- i giovani 12-39 anni con booster si infettano il 22% in più
- gli adulti 40-59 anni con booster si infettano il 56% in più
- gli anziani 60-79 anni con booster si infettano ormai il 2% in più dei non vaccinati, e se fermi a 2 dosi (dunque probabilmente più distanti dall'ultimo inoculo) si infettano il 7% in più.

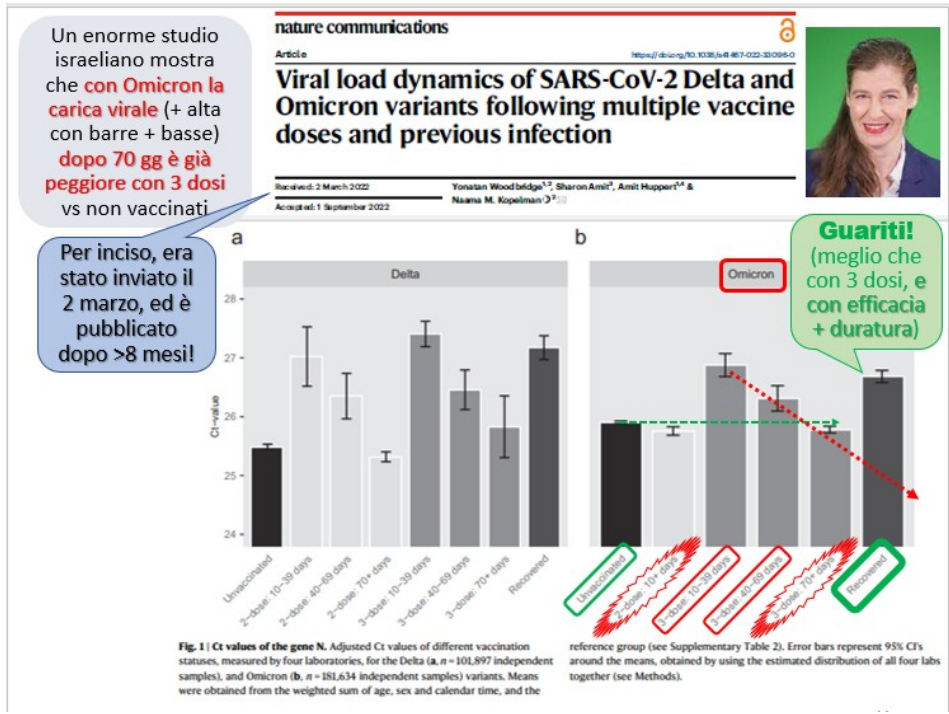




I dati italiani sono coerenti con un gran numero di studi internazionali presentati in occasione del Congresso POLI-COVID-22 (<https://www.libera-scelta.it/policovid22/>) appena svoltosi a Torino, che chiunque può visionare nelle slide (v. [quelle specifiche sul sito della CMSi](#)) o in videoregistrazione, richiedendo gli studi integrali da cui sono tratte, se avesse difficoltà a reperirli. In particolare, si segnala la documentata presentazione del Prof. John Ioannidis (<https://www.youtube.com/watch?v=6g7J9VTXqZc&t=10111s>) epidemiologo dell'Università di Stanford, che ha mostrato come i vaccini non abbiano avuto praticamente effetto nel contenimento dell'ondata epidemica e ha richiamato la necessità, nella corrente fase endemica, di avviare rigorosi studi randomizzati prima di procedere a ulteriori booster sulla generalità della popolazione.

Il messaggio di fondo si può così riassumere: il tempo è la variabile fondamentale. Infatti la protezione vaccinale dall'infezione, buona all'inizio con le precedenti varianti ma solo mediocre con Omicron, declina poi rapidamente, si azzerava in pochi mesi, e quindi si inverte, cioè i vaccinati diventano in media più soggetti a infettarsi dei non vaccinati. I booster ripristinano in modo transitorio la protezione iniziale, ma si torna a perderla velocemente, con un percorso che sembra accelerato al ripetersi dei successivi inoculi.*

Chi volesse aggrapparsi al cavillo che rischio di *infezione* non significhi anche rischio di *trasmissione*, trova risposta – tra l'altro – in un grande studio israeliano ([Woodbridge et al. Nat Commun 2022;13:6706](#)), che mostra che la carica virale (buona approssimazione del rischio di trasmissione, in relazione inversa con il numero dei cicli di amplificazione con la PCR-RT) a 70 giorni dalla 3ª dose precipita già sotto al livello dei non vaccinati, con una pendenza della curva di discesa non certo rassicurante.



Alla luce dei dati ufficiali esposti, salvo prova contraria che emergesse in un dibattito scientifico che invitiamo ad aprire, chi ha portato fuori strada la Consulta con affermazioni contrarie a quanto emerge dai dati sono gli avvocati dello Stato, e purtroppo le istituzioni scientifiche di riferimento non hanno offerto interpretazioni più corrette dei dati da loro prodotti.*

Quanto sopra esposto dovrebbe rendere chiaro che non è affatto rispettata la condizione **a)** prevista dalla nostra Costituzione per legittimare un trattamento sanitario obbligatorio per legge, cioè:

La sentenza n. 258/94 (Corte Costituzionale 1994) della Corte Costituzionale spiega che **le leggi che prevedono l'obbligatorietà delle vaccinazioni sono compatibili con l'art. 32 della Costituzione alle tre condizioni indicate:**

a) "se il trattamento sia diretto non solo a migliorare o a preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri"

(...). Anzi, nel medio periodo può valere persino l'opposto. Dunque l'invocato "principio di solidarietà" non avrebbe oggettivo titolo a essere invocato per l'obbligo di queste vaccinazioni.

Per quanto riguarda la condizione **b)** per l'ammissibilità di un obbligo di legge, cioè **se** vi sia "previsione che il trattamento non incida negativamente sullo stato di salute di chi vi è assoggettato", salvo che per conseguenze **temporanee** e di **scarsa entità**, saremmo in grado di provare che pure questa non è **rispettata**, in un confronto scientifico istituzionale che la CMSi chiede da oltre un anno, sinora negato.

I firmatari membri della Commissione Medico-Scientifica indipendente (CMSi):
 Prof. Marco Cosentino, Dott. Alberto Donzelli, Prof. Vanni Frajese, Dott.sa Patrizia Gentilini, Prof. Eduardo Missoni, Dott. Sandro Sanvenero, Dott. Eugenio Serravalle

* gli studi spesso citati a sostegno di una protezione dall'infezione grazie alle vaccinazioni sono afflitti in varia misura dai problemi che ne inficiano la validità. Anche in questo caso si chiede di aprire un dibattito scientifico senza censure, che ci consenta di dimostrare questa affermazione.